

LA VOCE
DELLA
COMUNITÀ

PARROCCHIA
DI
S. MARIA MAGGIORE



4° CENTENARIO - 1595 - 1995 -
DELLA FONDAZIONE DELLA CHIESA E CONVENTO
DEI PP. CAPPUCINI DI MONTE SANT'ANGELO

Il secolo XVI fu l'epoca dell'origine e del meraviglioso sviluppo della comunità dei Cappuccini. E' noto come questo nuovo ramo del grande Ordine serafico spuntasse inaspettatamente nel 1525 ad opera di un Fra' Matteo da Bascio, in quel di Urbino; di un Frate cioè, il quale, uscito dai Minori Osservanti, tra le cui file aveva fino allora militato, volle fondare una nuova Famiglia di Francescani con disciplina più rigida e più conforme alla regola dettata dal santo Patriarca.

Fra Matteo, in breve tempo, riuscì a raccogliere intorno a sé un buon numero di seguaci, anzi ne radunò tanti da indurre il Pontefice del tempo Clemente VII ad approvare la riforma e concedere la vita canonica alla nuova congregazione di Regolari.

Nella città di Monte Sant'Angelo, a circa 200 metri dal celebre Santuario di S. Michele, in direzione della via Garibaldi, si trova la chiesa e il convento dei PP. Cappuccini.

Esso sorse sull'estremo occidentale del paese, ai piedi dell'altura dominata dal Castello medioevale e lungo il circuito delle mura di cinta dell'abitato. Qui era un'antica Cappella dedicata a S. Nicola di Bari, con annessa area di terreno di proprietà del Rev.mo D. Leonardo Decorato, Arciprete della nostra Basilica di S. Michele, il quale ne fece offerta ai nuovi frati di san Francesco.

I documenti di fondazione, rilevati e pubblicati da P. Eduardo Di Iorio in *Arte e ricordi storici nelle chiese e nei conventi dei Padri Cappuccini*, dopo la visita del 6 maggio 1979, - a quel tempo vi officiava il Rev. D. Antonio Troiano, oggi defunto -, ci forniscono queste informazioni:

“Nel 1595, essendo Generale il P. Silvestro Monteleone, celebrò il Capitolo nel luogo del Vasto, in cui fu eletto Provinciale il padre Michele Provale da Manfredonia, che governò un triennio. E perché furono i Padri in questo Capitolo invitati a fondare il convento nella Città Gargano, detta di S. Angelo, per volere dell'Arcivescovo Domenico Ginnasio, che poscia fu fatto cardinale, vi andò esso Padre Michele Provale con gli altri Diffinitori e fabbricieri, e presero il sito alla parte superiore della Città alle mura, ai fianchi del castello, per godere da vicino l'Angelico tempio, e sacra spelonca di San Michele glorioso, e la comunità insieme con gli altri cittadini concorsero liberamente al dispendio per l'edificio necessario”.

(Dalle *Memorie della Prov. di S. Angelo*)

Nella seconda memoria della pubblicazione ci viene dato di capire la motivazione della iniziativa: i cappuccini, che venivano in pellegrinaggio al santuario di S. Michele, provenienti dalle varie Province religiose, non avendo un posto dove albergare, erano costretti a chiedere alloggio al popolo. Per evitare tale situazione, sentirono la necessità di fondare un convento, e, con l'aiuto della popolazione, nel 1595 diedero inizio all'opera di costruzione. Con l'aiuto di Mons. Domenico Ginnasio, Arcivescovo di Siponto, il 10 di settembre di quell'anno posero la prima pietra, lì dove già sorgeva la cappella di San Nicola.

Perché la nuova chiesa e il convento restassero isolati, furono impiantati dei giardini che partivano dai torrioni e cingevano tutta l'area. Tutto ciò si fece a spese del Comune e con le elemosine particolari della gente.

Nel mese di Dicembre, nel giorno della festa di san Nicola, verrà ricordato il quarto centenario con la celebrazione di una santa messa e con altre iniziative.

Palumbo Matteo Antonio



INCONTRO ZONALE DEL TERZO ORDINE FRANCESCANO

Il 17 settembre le fraternità francescane di Apricena, di San Giovanni Rotondo e di Monte Sant'Angelo hanno vissuto una giornata particolare, che resterà nel cuore di tutti: il primo incontro zonale a Monte Sant'Angelo.

La giornata si è svolta regolarmente anche se sorella pioggia, che ha disturbato il momento dell'accoglienza, lasciava pensare al peggio.

La fraternità locale di Santa Maria Maggiore, ha lavorato tantissimo, perché tutto andasse per il meglio, e ad essa va tutta la nostra riconoscenza e il nostro plauso. Un pensiero di gratitudine particolare va al parroco don Matteo, che non ci ha negato nulla sia materialmente che spiritualmente. Ci siamo sentiti veramente come a casa nostra!

Grande gioia ha destato in noi la presenza della fraternità conventuale di san Francesco, con un numeroso gruppo di giovani della Gifra.

Il programma è stato pienamente rispettato. Dopo l'arrivo e il canto delle lodi, la ministra regionale, Filomena Paolantonio ha parlato del terziario testimone della carità e operatore di pace. Ha fatto seguito la riflessione tenuta dall'assistente regionale, molto rev. Padre Paolo Cuvino, che ha messo in risalto gli impegni di ogni singolo terziario nei riguardi di Dio, della fraternità, dei fratelli tutti, alla luce del documento *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Quindi ci siamo portati nei locali della parrocchia S. M. Maggiore, dove abbiamo condiviso quanto la Provvidenza ci donava con i terziari del posto e i giovani della Gifra. Come è bello ritrovarsi insieme, anche attorno alla mensa materiale!

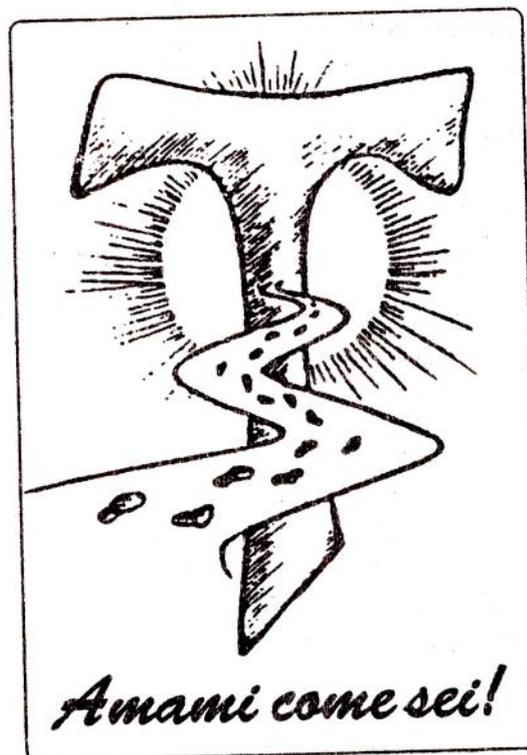
Abbiamo avuto quindi momenti di fraternità e di allegria, con canti e scenette

che hanno contribuito a rendere più suggestiva e indimenticabile la giornata.

Siamo andati via con un po' di dispiacere, ma con tanta voglia di ritrovarci al più presto, e con la promessa al caro parroco don Matteo di ritornare per vivere una giornata con lui e con la sua fraternità.

Che il Signore possa esaudire i nostri desideri!

La Delegata di zona
Raffaella Cafaro



LITURGIA

COMPRENDERE LA MESSA

La Comunione in un ambiente di pace

La preparazione alla Comunione continua con l'idea della necessità che abbiamo di essere da Dio liberati dal male, soprattutto dal peccato, e dalla speranza che deve animare il nostro tempo in attesa della venuta del Signore, del "Regno suo", espressa nell'invocazione: "Venga il tuo Regno", e dall'acclamazione: "Tuo è il Regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli".

Fa seguito il rito della pace, appositamente spostato vicino alla Comunione, per dargli un senso di preparazione ad essa. Il rito non si limita allo scambio del segno di pace, ma consta di alcuni elementi legati l'uno all'altro. Inizia con una preghiera per la pace rivolta a Cristo, il Principe della pace, che con il suo sacrificio ha ricostruito nell'unità l'umanità dispersa, che salutava augurando la pace ai suoi discepoli, e che nell'ultima cena aveva detto loro: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace".

Segue l'annuncio da parte di colui che presiede in nome di Cristo, e dopo un invito, ai presenti scambiano il segno con alcuni degli altri partecipanti.

Una volta il segno della pace partiva dall'altare: il celebrante scambiava per primo la pace con il diacono, dopo aver baciato l'altare, simbolo di Cristo. Il diacono e il suddiacono lo portavano in ordine gerarchico agli altri.

Oggi il segno di pace viene scambiato simultaneamente da tutti i presenti dopo l'invito. Ciò che è importante è che nello

scambio del segno della pace si raggiunga lo scopo immediato, che esso sia cioè espressione vera e sincera di pace e di amore fraterno, nel modo come Cristo ha parlato di questa realtà. Solo allora il segno di pace, meditato interiormente, favorirà in tutti la preparazione alla Comunione Eucaristica e ne diverrà condizione preliminare.

Questo gesto, per essere un vero gesto liturgico, pur nella spontaneità deve conservare sempre la sua natura di elemento celebrativo da vivere come preparazione alla comunione. Tutto questo rito non è diretto ai soli presenti, ma è implorazione, augurio e preghiera, testimonianza e proposito di pace e unità per la Chiesa e per l'intera famiglia umana. L'espressione reciproca di amore vicendevole, "prima di partecipare all'unico pane" non dovrebbe prevalere sulle altre componenti, soprattutto su quella ecclesiale.

IL CAMMINO FORMATIVO DEI GIOVANI DI AC

“Il gruppo giovani di AC non è una gabbia chiusa, che prenda il giovane da mattina a sera, con ritmi soffocanti e legami affettivi esclusivi. Non è neppure riducibile ad un incontro in più, in cui si assiste sonnecchiando all’ennesima relazione. E’, invece, momento di reale comunione, trampolino di lancio verso i fratelli, una vera e propria “fraternità in missione”. Da lì si parte per tradurre in azione la riflessione e lì si torna per arricchirsi, ritrovandosi insieme, delle esperienze fatte da tutti i membri del gruppo, verificando ogni volta la fedeltà e la profondità del proprio cammino.” (PG pag. 149-151)

STRUTTURA DEL SUSSIDIO: “Signore vieni a vedere”

Il sussidio per il cammino formativo dei giovani di AC è stato pensato per un utilizzo sia personale che di gruppo. E’ quindi importante che ogni giovane lo possieda e lo legga prima, durante e dopo l’incontro; infatti più si diventa adulti, più cresce il bisogno di personalizzare la propria formazione. Tuttavia questo testo serve anche come strumento per sostenere il cammino di fede del gruppo. Il testo è scandito in 6 tappe che seguono le varie fasi che la comunità vive all’interno dell’anno liturgico: * Inizio - Mese dell’impegno; * Avvento-Natale; * Tempo della pace; * Quaresima; * Pasqua; * Pentecoste. Ogni tappa è divisa in 3 capitoli e si conclude con uno spunto di *lectio divina* (lettura, meditazione e preghiera del testo biblico) e 2 letture: la 1^a ne riprende il tema (per un approfondimento personale) attingendo al patrimonio di fede e

di vita della tradizione della chiesa; la 2^a è legata alla figura di Bachlet per conoscere la testimonianza di fede di questo laico di AC e per vedere storicamente realizzata una *vita integrata* nell’amore di Dio.

Il sussidio inoltre comprende 3 celebrazioni:

-1° al termine del mese dell’impegno (ottobre) in prossimità del Convegno ecclesiale di Palermo;

-2° in quaresima (cel. penitenziale);

-3° alla fine del cammino di formazione del gruppo durante il tempo pasquale in attesa della Pentecoste.

Un’attenzione particolare va data alle icone che raffigurano “*La risurrezione di Lazzaro*” e che sono poste all’inizio di ogni tappa e ne scandiscono lo svolgimento con la ripresa di qualche particolare.

TEMA (Gv 11, 1-44)

Il cammino formativo dei giovani di AC degli ultimi 2 anni, proposto nei sussidi “Maestro dove abiti?” e “Maestro che devo fare?” si preoccupava di accompagnare ogni giovane verso l’opzione fondamentale e attraverso l’incontro con Gesù Cristo arrivare dalla scoperta della sua dimora, dei luoghi in cui vivere una familiarità, intimità con Lui, a rimanere nel Suo amore.

Quest’anno il tema fondamentale del cammino formativo sarà la comprensione dell’integrazione personale. L’integrazione personale ha come fondamento la scelta (opzione fondamentale) e come orizzonte la capacità di spendersi pienamente nella storia. Se l’opzione è il tempo della semina,

l'integrazione è il tempo in cui si mettono radici nel terreno. Bisogna avere pazienza per avere un buon raccolto al momento della mietitura.

Molto spesso, da giovani (e non solo), ci si entusiasma facilmente (si fanno tanti bei progetti), ma altrettanto facilmente subentrano però spesso, davanti ai primi ostacoli, la delusione e la rassegnazione. Questo perché non si è capaci di dare forma nella propria storia personale a quella ricchezza che si è percepita. Se la fede non si integra nella esistenza e non dà a questa una prospettiva di integrità, tutto si perde: delle belle speranze resta solo un ricordo amaro.

L'integrazione è il tempo in cui imparare a consolidare la fede cioè il tempo in cui il seme diventa pianta facendo i conti con le crisi di crescita, con la delusione, la sconfitta, la morte che ogni crescita comporta.

Importante è mettersi in un'ottica di pienezza di vita cioè una vita in cui ogni angolo del cuore e della mente entra nella relazione d'amore con Dio. E' il Signore infatti che sana le ferite. Il cammino dell'integrazione si propone di far vivere nel Signore ogni momento dell'esistenza, quelli lieti e quelli tristi, senza lasciarsi ubriacare dalla gioia, senza lasciarsi stordire dal dolore.

L'icona biblica che ci accompagnerà per tutto il corso del cammino formativo è **la risurrezione di Lazzaro**.

1° TAPPA: GESÙ' VOLEVA MOLTO BENE A LAZZARO (Gv 11,5)

Idea di fondo: vivere una vita di qualità guardando a Gesù e alle sue relazioni, al suo gustare la vita.

Atteggiamento: imparare ad assumere, con una visione sapienziale degli eventi, la grandezza e la debolezza che è in noi. Il cammino di quest'anno ha inizio con l'immagine della casa di Betania, con la "sapienza di questa casa (fatta di accoglienza, gratuità, fedeltà). Non poteva

esserci inizio migliore per motivare il nostro ritrovarci insieme, per verificare se il nostro gruppo è un luogo caldo come Betania e quanto siamo legati ad esso. La nostra non deve essere un'amicizia puramente psicologica ma spirituale fondata sulla comune fede in Gesù Cristo. L'atteggiamento di Gesù dopo la notizia della morte del suo amico Lazzaro deve essere il nostro nei tanti momenti di paura e di disperazione di fronte alle sconfitte e "morti" dell'esistenza. Ancora per noi, come per Lazzaro, all'amicizia di Dio è affidata la nostra risurrezione, al suo intervento la possibilità di vivere in pienezza.

2° TAPPA: SIGNORE SE TU FOSSI STATO QUI (Gv 11,21)

Esiste una domanda sul senso della sconfitta, del limite a cui spesso si trovano risposte che creano soluzioni anestetizzanti o che mettono in discussione l'esistenza e la bontà di Dio. (Giobbe pur non avendo risposte accettò la volontà di Dio "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore", "Se da Dio abbiamo accettato il bene perché non dovremmo accettare il male"; Gesù è la risposta, la sua redenzione è la risposta.)

3° TAPPA: TU SEI IL CRISTO IL FIGLIO DI DIO CHE DEVE VENIRE NEL MONDO (Gv 11,27)

Mistero dell'incarnazione: l'umanità di Gesù di fronte al dolore e la Sua divinità "chi crede in Me vivrà". Prendere coscienza della finitudine umana e della incarnazione di Dio nei nostri cuori (per essere dimora di Dio).

4° TAPPA: SE CREDI, VE-

DRAI LA GLORIA DI DIO **(Gv 11,40)**

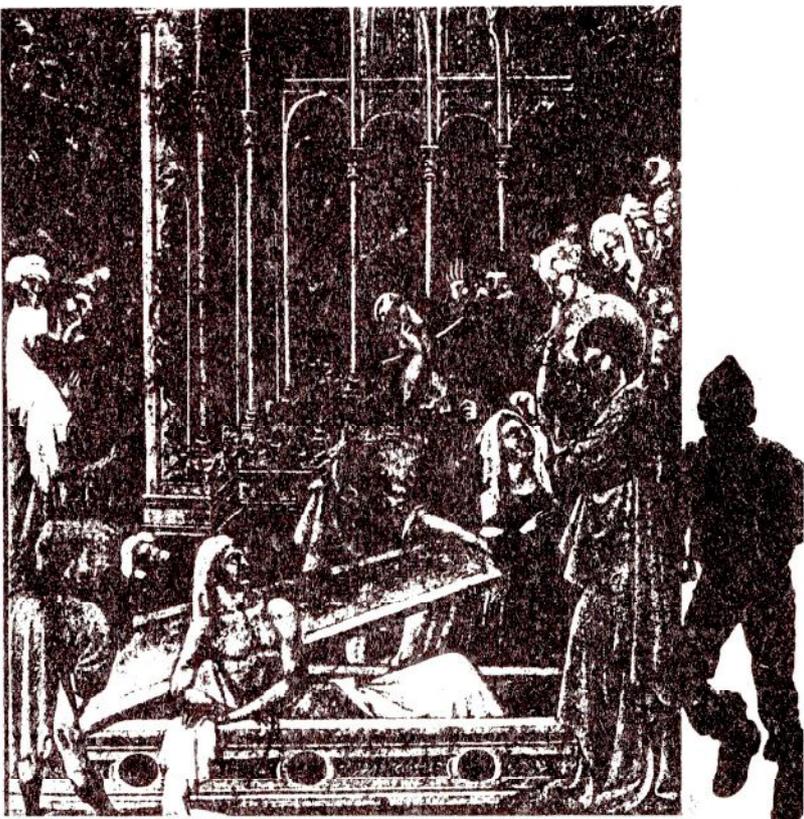
Gesù è il vincitore della morte: dobbiamo imparare a restare vicino al Signore per raggiungere la pienezza della vita spirituale; questa è l'unica possibilità di affrontare bene il tempo della prova.

5° TAPPA: LAZZARO, VIENI FUORI (Gv 11,43)

Cristo è il mediatore tra le realtà ultime e penultime (terrene) e solo con la sua amicizia si scopre e si vive il vero senso della realtà terrena.

6° TAPPA: SCIOGLIETELO E LASCIATELO ANDARE (Gv 11,44)

La risurrezione di Gesù apre alla vita eterna; questo evento sprona a "mettersi in cammino" nel nostro mondo, nella quotidianità della vita coltivando, senza paura, grandi desideri. Questa testimonianza del vangelo è sostenuta dalla chiesa locale, dall'incontro costante con l'Eucarestia e la Riconciliazione e dalla pratica della lectio divina quotidiana.



ANNO C	itinerario catechistico	liturgico- sacramentale	itinerario di preghiera
Inizio	Un mondo per vivere	L'Eucarestia domenicale come punto d'arrivo e di partenza per la settimana	Scoperta dell'importanza della fedeltà
Avvento- Natale	La terra, dono da condividere con stupore e impegno. Vivere l'avvento del Signore con speranza	L'anno Liturgico: il mistero di Cristo scandito nel tempo. Maria come modello.	Preghiera personale capace di segnare la giornata (preghiera del mattino e della sera; silenzio personale)
Pace	Dio ascolta il grido del povero	L'anno liturgico: il mistero di Cristo scandito nel tempo	La preghiera apre alla vita nuova, la preghiera di intercessione per la pace. L'appuntamento simbolico.
Quaresima	Gesù, modello di solidarietà	L'anno liturgico: la redenzione di Cristo centro della storia	Preghiera personale capace di ritmare la giornata. L'unità della persona e il primato dello spirituale
Pasqua	Edificare il regno nella Giustizia	L'Eucarestia al centro della vita personale e di gruppo (celebrazione settimanale)	L'Eucarestia come scelta e non come abitudine
Estate	Confronto con i testimoni	Eucarestia e vita cristiana	Preghiera e vita cristiana
	itinerario ecclesiale	itinerario etico-culturale	itinerario associativo
Inizio	L'attenzione costante alla vita della Chiesa. Giornata Missionaria Mondiale	Dalla coscienza individuale a quella sociale	La proposta dell'AC agli amici. La giornata dell'adesione
Avvento- Natale	La storia di ciascuno all'interno della storia della Chiesa	Dalla coscienza individuale a quella sociale	L'adesione all'AC come segno di partecipazione
Pace	La Chiesa popolo di Dio in cammino nella storia: il Concilio Vaticano II.	La partecipazione per far crescere il senso della giustizia e della solidarietà. L'attenzione alle situazioni di conflitto	Un gruppo che si apre alla storia
Quaresima	La Chiesa comunità che accoglie e condivide	Educare a rileggere nel quotidiano la propria esperienza. Il valore della sobrietà e della condivisione	Un gruppo che cresce nella fede (il primato dello spirituale)
Pasqua	La Chiesa testimone del Risorto. Incontro con laici impegnati in diverse realtà	Da spettatori a protagonisti in uno stile di condivisione. Farsi carico dei bisogni del territorio	Come nani sulle spalle dei giganti: approfondimento della storia dell'AC
Estate	Noi testimoni	Il tempo libero diventa tempo donato: campi estivi e volontariato	Un gruppo che scopre e vive l'impegno nei vari ambienti

IL CAMMINO FORMATIVO DEI GIOVANISSIMI DI AC

Quest'anno l'AC propone ai giovanissimi un tema che li chiama direttamente in causa: la **partecipazione**. Un tema che può essere interessante, ma che è soprattutto impegnativo, visto che l'obiettivo che ci si propone non è quello di parlare di partecipazione, ma di fare esperienza di partecipazione, naturalmente in tutti gli ambiti di vita in cui si è più o meno protagonisti. Più che un tema è una **sfida** che l'AC, insieme con tutta la Chiesa, propone ad ogni giovanissimo che sceglie di intraprendere un cammino con un gruppo di amici: una sfida che è rivolta soprattutto a se stessi, perché si superi la timidezza, la pigrizia, la noia, la voglia di starsene a guardare, che pure è così forte ai giorni nostri. Quali saranno dunque i **luoghi** in cui mettere in atto questa sfida? Naturalmente il **gruppo**, l'**associazione**, il **tempo libero**, la **famiglia**, la **scuola**. In questi ambiti il giovanissimo sarà chiamato a vivere quella responsabilità che rappresenta il secondo obiettivo di fondo del cammino di quest'anno:

“L'obiettivo è **far scoprire i valori positivi della convivenza umana**, a partire da quelli che già, magari inconsapevolmente, i giovanissimi sperimentano nella vita quotidiana. La partecipazione costituisce di fatto l'atteggiamento con il quale il giovanissimo può passare dalla teoria alla pratica nel vivere la propria responsabilità verso il mondo.

La partecipazione è però un valore da scoprire e da assumere personalmente nella propria vita. (...). Occorre tradurre allora

la partecipazione in **gesti concreti e quotidiani, ma non episodici**, che consentano al giovanissimo di assaporare il suo **essere parte e far parte di**, gesti che esprimano e aiutino a maturare uno stile abituale di vita”.

... Ti interessa la proposta?

Se la risposta è affermativa, vieni, ti aspettiamo!

Una prima occasione per non restare a guardare è “partecipare” alla **Festa dell'Adesione** che coinvolge tutti i giovani di AC della diocesi: Domenica 29 Ottobre a San Giovanni Rotondo. Hai già preso altri impegni? ... Se vuoi ulteriori informazioni rivolgiti ai responsabili dei giovani, Giuseppina o Raffaella, oppure a don Matteo.

INIZIO



REGINA SACRATISSIMI ROSARII

In questo mese di Ottobre, mentre la natura lentamente si assopisce e cadono dagli alberi le foglie ingiallite, il cantico più fervido e più dolce che vi risuona nei cuori per Maria è: "Regina sacratissimi rosarii, ora pro nobis".

Come soave, sublime, di ineffabile armonia è questa così cara invocazione alla Vergine del Rosario, con il mistico linguaggio del mese di Ottobre!

Furono gli angeli, spiriti celesti, che, con amore sollevarono Maria dalla terra e La elevarono verso il Cielo, acclamando La eternamente Beata, con voce di grande Paradiso e armoniosa: "Regina Sacratissimi Rosarii".

Ripetiamo anche noi questa invocazione divina specialmente in questo grande Ottobre di cui è la preghiera sovrana, che intreccia la meditazione dei più alti misteri della vita di Gesù e Maria ed ancora più che rileva la rassomiglianza della Croce e del Rosario nella gloria.

Questi due astri del Cielo, raggianti di celeste bellezza insegnano civiltà e sapienza, virtù ed onore, fede ed amore. Essi sono sollievo e conforto, nelle fatali, tristi avversità della vita: sono insieme l'aurea catena che ci stringe a Dio e Maria!



N. S. del Rosario di Pompei

Dott. Federico Scarabino

COMUNICAZIONE A. C. R.:

FESTA DEL CIAO

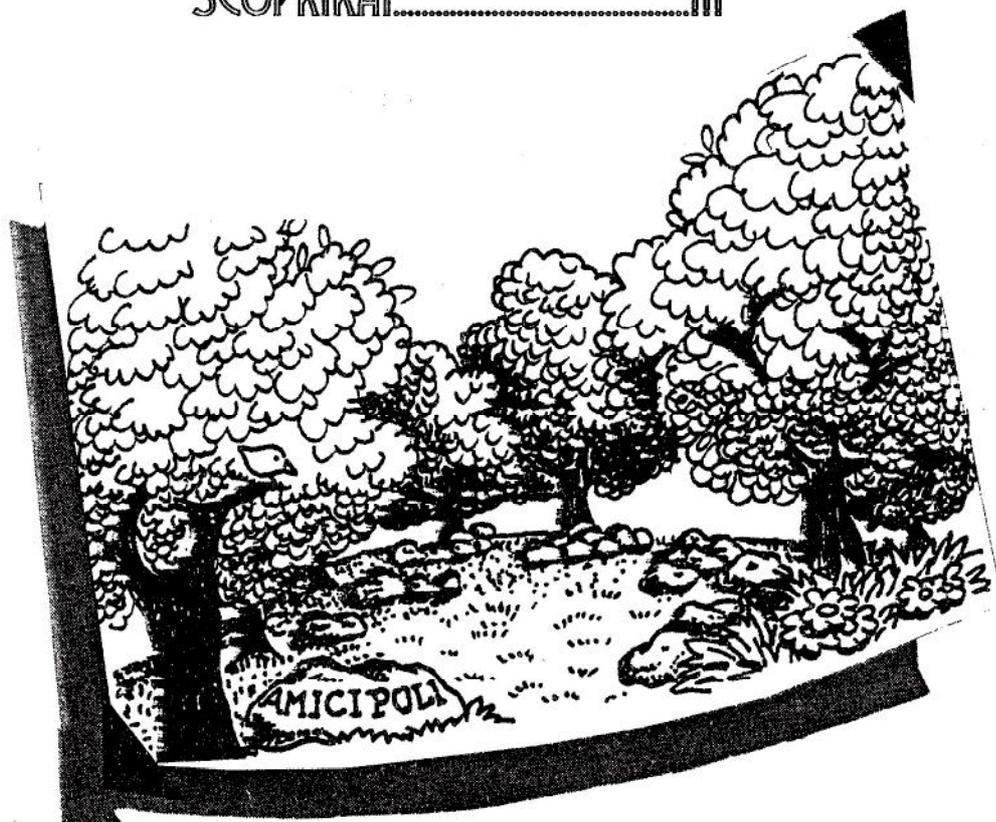
CERCHI UN AMICO VERO?

VIENI ANCHE TU AL *GIARDINO DELLA FESTA*,

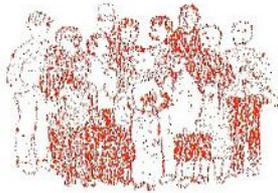
SABATO 14 OTTOBRE ALLE ORE 15,30

NELLA VILLA COMUNALE.

SCOPRIRAI.....III

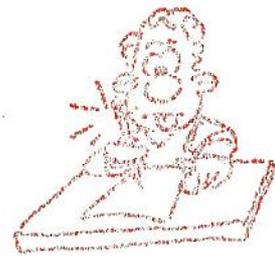


VITA DELLA COMUNITA'



Riflessioni e divagazioni

a cura di Ernesto Scarabino



Carissimi,

vi scrivo ancora sotto le fortissime impressioni di questo San Michele iniziato male e finito peggio. Ed ora è davvero difficile prendere il giusto ritmo del lavoro che Ottobre ci impone!

Si è cominciato con il vergognoso episodio del taglio delle quattro gomme all'autovettura del nostro Arcivescovo la mattina del 29 Settembre, durante il solenne pontificale per la festa del Protettore.

E' inopportuno riferire sulle spiegazioni che in Città si è dato al fatto poco edificante, ma è penoso, comunque, che ciò sia avvenuto -a quanto si dice- da parte di cattolici e che si professano devoti di S. Michele.

A me hanno insegnato che il buon cristiano deva essere sempre e comunque rispettoso delle autorità (Papa, Vescovi, Sacerdoti), anche se dovessero prendere qualche decisione per noi sbagliata o ostile.

Sa il Signore (che sopravanza di molto i pensieri degli uomini) cosa ne sarà in futuro della nostra Città e del nostro Santuario.

Quasi tutti sappiamo invece che i Padri Benedettini hanno terminato la loro benemerita opera qui da noi perché impossibilitati ormai ad assicurare al nostro Santuario quella assistenza sacerdotale indispensabile che nessuna cerchia com-

patta ed attiva di solerti collaboratori laici può e potrà dare.

Al nostro Arcivescovo così duramente colpito nei suoi affetti paterni sento di esprimere "toto corde" la solidarietà filiale di Santa Maria Maggiore come è stato proclamato dalle assemblee ecclesiali di Domenica 1° Ottobre.

Una festa di S. Michele così fredda non si ricordava da lustri. Ne ha risentito specialmente la tradizionale processione con pochi partecipanti, fortemente disturbata da una tagliente tramontana.

Il giorno seguente, poi, il botto tradizionale (molto più probante e convincente dei due fuochisti ingaggiati dal Comitato pro festa patronale) è venuto dalle viscere della terra: un fortissimo terremoto che, se è per gli esperti un evento naturale e prevedibile nel Gargano, ci ha gettati nell'angoscia e nel panico e ci tiene, nel ricordo e nella paura che possa ripetersi, in una situazione di estrema tensione nervosa.

Debbo mettervi a parte infine di una preoccupante considerazione: rileggendo la mia cronaca di Settembre 1994 concludevo con la notizia del furto sacrilego della Sacra Pisside nella nostra Chiesa.

Quest'anno è ancora peggio! Sarà solo questione di combinazioni questo verificarsi di brutti episodi per la festa del Santo Protettore?

BATTESIMI

Un vivo ringraziamento :

- A tutti coloro che hanno reso possibile la tradizionale fiera del libro.

- Ai giovani ed agli adulti della SCHOLA CANTORUM per la bella esecuzione, apprezzata ed ammirata da tutti, del Princeps Gloriosissime presso la Chiesa di S. Michele Arcangelo in Foggia il 25 Settembre scorso.

Ritorna Ottobre , mese missionario.

In parrocchia ci saranno varie attività finalizzate a questo problema basilare della nostra fede: la diffusione del Vangelo!

Le cinque settimane saranno dedicate particolarmente (nell'ordine) a: **Preghiera, offerta dei sacrifici, problema delle vocazioni, solidarietà** (con raccolta delle offerte), **ringraziamento**.

Al termine ci attendono le care ricorrenze di tutti i Santi (1° Novembre) e Commemorazione dei Defunti (2 Novembre).

Rinnovati nell'acqua e nello Spirito sono diventati figli di Dio: ***La Torre Liliana e Frattaruolo Lucia.***

A queste nostre sorelle, ai loro genitori, ai padrini e alle madrine l'augurio che la Comunità universale dei credenti si fortifichi e si accresca della loro opera e presenza.

ANNIVERSARI **DI MATRIMONI**

Grati al Signore per il dono del Sacramento del matrimonio, i coniugi ***Pellegrino Antonio e Frattaruolo Angela, Ettore Palomba e Antonietta Quitadamo,*** con i figli hanno ricordato il loro venticinquesimo anniversario di matrimonio davanti alla comunità ecclesiale.

Calendario degli incontri

LUNEDI'	ore 17.00 Catechesi III - IV elementare ore 18.45 Incontro della Parola
MARTEDI'	ore 17.00 Catechesi II - V elementare ore 18.45 Catechesi I - II - III Media ore 19.00 Incontro Giovanissimi
MERCOLEDI'	ore 19.30 Incontro del gruppo liturgico, catechistico ed educatori
GIOVEDI'	ore 17.00 Catechesi I - II - III elementare ore 18.45 Catechesi II - III media ore 18.45 Incontro donne ore 19.45 Incontro uomini
VENERDI'	ore 17.00 Catechesi IV elementare ore 18.45 Catechesi I media ore 18.45 Incontro dei Ministranti ore 19.30 Ora di Adorazione
SABATO	ore 19.00 Incontro Giovani e Giovani - Adulti

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE: ore 18.00
FESTIVO: ore 9.30 (Cappuccini)
ore 11.00
ore 18.00

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO: ogni Sabato ore 17.30